Parla Fabio Salamone, giudice istruttore ad Agrigento

«Trenta delitti in tre anni E nessuna denuncia»

La polemica con Sciascia e l'intervento dello scrittore a un convegno tenutosi ieri - La disperata realtà di una provincia letteralmente abbandonata dallo Stato

Lo scrittore Leonardo Sciascia

Dal nostro inviato

AGRIGENTO — «Il ministro Rognoni? L'alto commissario Boccia? La commissione Antimafia? Due settimane dopo la strage di Porto Empedocle, qui ad Agrigento, non c'era più nessuno. Soli eravamo e soli siamo rimasti. La denuncia di Sciascia? Mah... che vuole che le dica? Questa è una provincia dove i sindacati per ben tre volte sono stati costretti a rinviare una conferenza indetta per discutere della lotta alla mafia, a causa dell'assenza di pubblico. Ecco, questa apatia, quest'indifferenza mi fanno davvero paura. Mi preoccupa l'assenza, diciamo il numero molto esiguo di poliziotti, carabinieri, magistrati... più che un impegno solo verbale o di facciata...».

Fabio Salamone, 37 anni, uno dei due giudici istruttori del Tribunale di Agrigento, è l'estensore principale di una trentina di volumi, l'ordinanza del primo processo alla mafia che finalmente si sta celebrando da queste parti dopo una ventina d'anni di silenzio. A fine settembre '86, Salamone ebbe la sensazione che lo Stato di fronte ai sei cadaveri di via Roma, avesse deciso di impegnarsi seriamente. Oggi è deluso, amareggiato. A pochi chilometri dalla valle dei Templi, intanto, c'è un convegno indetto dall'Istituto Gramsci e dal Centro Sturzo. Numerosi operatori del settore discutono di «giustizia» e di «referendum o iniziativa legislativa». Dovevano venire il ministro Rognoni e Sciascia. Il ministro non viene. Sciascia mantiene la parola e arriva in serata. «Ci sono dei principi —dice — che se uno li difende anche da solo può essere certo che sono giusti. Uno di questi è il diritto che Guicciardini metteva sopra la libertà». E poi a proposito dei referendum, aggiunge: «Io sono pregiudizialmente per il referendum perché è l'unica ginnastica democratica consentita al popolo italiano. Le elezioni non lo sono poi tanto...»

Nella sua stanza al terzo piano del palazzo di giustizia, intanto, il giudice Salamone spiega i motivi della sua amarezza. «Alle 7 di sera a Palma di Montechiaro, ormai non cammina più nessuno. La gente è terrorizzata, trenta delitti in tre anni. Ebbene non esiste nemmeno una persona denunciata per questi delitti, tranne un'eccezione per un omicidio "familiare" forse di natura passionale. C'è da tempo la richiesta di istituire un commissariato di pubblica sicurezza. Nessuno, da Roma, si è fatto vivo. C'era una brigata volante della guardia di Finanza smantellata. Perché? "Non rendeva dal punto di vista fiscale", questa la motivazione ufficiale. E ciò in una provincia con un tratto di costa dove, per adoperare l'espressione del mio collega Borsellino, in certi periodi gli sbarchi di morfina sono stati paragonabili allo sbarco in Normandia».

Gli impegni assunti nei giorni del dopo-strage? «Dobbiamo essere chiari: nessuno li assunse e di conseguenza nessuno li ha mantenuti. Il ministro venne qui per sentire. L'Antimafia venne per sentire. L'alto commissario venne per sentire. Sono venuti, hanno sentito, qualcuno magari si è anche scandalizzato. Cosa rimane? Qualche telefonata con i componenti siciliani dell'Antimafia e con il ministro che seguono sempre con interesse la situazione. Cosa rimane di quei giorni? Un aumento dei posti di blocco. Fatto non secondario in una provincia dove è molto difficile incontrarne uno». «Responsabile» d'aver istruito un processo del quale avrebbero fatto volentieri a meno, non simpatico a molti politici perché per la prima volta ne ha denunciato rapporti ambigui, neanche Salamone, come tanti altri suoi colleghi palermitani o trapanesi, ha l'aria dell'uomo particolarmente fortunato o soddisfatto. Ne ha fatta molta carriera con l'Antimafia? «Non ho goduto di scivoli speciali. Giudice di Tribunale ero e giudice di Tribunale sono rimasto. Faccio il mio lavoro». Qualche politico si sente perseguitato dalla vostra iniziativa? «Lei crede davvero ai magistrati che si vanno a cercare il politico come una ciliegina con la quale condire le proprie indagini?».

Inevitabilmente, la domanda sulla «carriera antimafia» sollecita il colloquio sulle dichiarazioni di Sciascia e le polemiche sollevate in queste settimane. «Lo scrittore — afferma il giudice — ha posto una questione giusta. C'è un'antimafia di facciata, qualcuno che cavalca la tigre, che va avanti mettendo la propria firma sotto il lavoro degli altri. Può accadere, sarà senz'altro accaduto. Sono però contento che in successive dichiarazioni Sciascia abbia spiegato di non avercela con Borsellino. So quanto vale quel giudice poiché, in magistratura, è stato un po' il mio maestro. Il sindaco di Palermo? Vivaddio se doveva preoccuparsi di cambiare l'immagine di una città come quella... A parte tutto giudico però pericolosissime le strumentalizzazioni della tesi di Sciascia, adoperate contro la lotta alla mafia che da più parti si manifestano». Infine, Salamone contrattacca: «Perché devono essere sempre i giudici al centro di queste polemiche? Sono solo una componente della lotta alla mafia. Andiamo a vedere se anche gli altri fanno il loro dovere. Non c'è comune siciliano che sia estraneo al fenomeno mafioso. Guardiamo alla trasparenza di queste amministrazioni. È soddisfacente? È soddisfacente nelle banche siciliane? Troppo facile prendersela con i pochi che fanno o tentano di fare qualcosa». Dottor Salamone lei indagava sul dossier che giunse in Italia dieci anni fa dal Canada e che conteneva la mappa della mafia agrigentina. Fu insabbiato. «Sto per archiviare quest'inchiesta. La verità non la sapremo mai. È certo che tra le questure e le criminalpol di Roma, Palermo e Agrigento, qualcuno insabbiò. Sono emerse responsabilità per omissioni, ma è già intervenuta l'amnistia. Il problema vero è un altro: questa mafia ormai ha nuovi capi che noi non conosciamo». Tutto senza speranza allora? «Diciamo che se finirà bene, continuando con questi mezzi, riusciremo a malapena a spaccare la crosta. Una crosta destinata a riformarsi».

Saverio Lodato

Il pentapartito a Torino: crisi o maxirimpasto

I comunisti chiedono la convocazione del Consiglio «in vacanza» da un mese

Dalla nostra redazione

TORINO — L'alternativa è tra un minirimpasto che svuoterebbe di ogni significato la «verifica» avviata a novembre, ridicolizzando le velleità di rilancio del pentapartito in Comune, e un rimpasto ampio che dovrebbe redistribuire incarichi e responsabilità nella giunta, ma rischia di scatenare la bagarre per le poltrone e portare diritto alla crisi. Nell'un caso e nell'altro, la maggioranza si trova alle corde. Anche la tecnica del rinvio, che finora le aveva permesso di barcamenarsi, è preclusa. Domani il gruppo comunista chiederà formalmente al sindaco Cardetti la convocazione del Consiglio comunale (non viene più riunito da metà dicembre) per il 2 febbraio. In mancanza di un preciso impegno, si procederà alla raccolta delle firme di un terzo dei consiglieri, come prevede il regolamento.

Il profluvio di incontri, consultazioni, sondaggi in cui si sono impegnati in queste settimane Dc, Psi, Psdi, Pri e Pli non ha ottenuto altro risultato che la conferma dei contrasti e delle rivalità. Chi si aspettava qualcosa di più dalla riunione delle cinque delegazioni politiche che è terminata alle 3 della scorsa notte, è rimasto amaramente deluso. I socialisti, che per non restare schiacciati dal peso del fallimento dell'amministrazione (il sindaco è del Psi) rivendicano un nuovo assetto che garantisca «funzionalità e collegialità» della giunta, si sono scontrati con le resistenze e col gioco a rimpallo del partner, soprattutto la Dc e il Pli, che non intendono assumersi il ruolo del capro espiatorio. La logica è quella del «se pago io, devi pagare anche tu». Così aumenta il numero degli assessori che dovrebbero cambiare ufficio o uscire dalla giunta, e tutto diventa più difficile.

«Siamo ormai giunti al punto in cui ognuno cerca di salvare se stesso a discapito degli altri» come ha sottolineato ieri il segretario della Federazione comunista Fassino in una conferenza stampa nella quale sono intervenuti anche l'on. Novelli, il responsabile degli enti locali Ardito, i consiglieri Carpanini e Bajardi. E a pagare il prezzo dei dissidi e degli scontri che si riproducono a ritmo crescente all'interno della coalizione è la città. In due anni di pentapartito non è stato costruito un solo appartamento coi fondi del Comune, Torino ha realizzato il record negativo nella quantità di risorse investite per abitante, gli strumenti urbanistici non vengono adottati. Proprio ieri sono scaduti inutilmente i due mesi di tempo che la giunta si era riservati per procedere alla nomina dei comitati di gestione delle Usl. Tutto è fermo, bloccato dalla litigiosità politica che divide i cinque «alleati». La scandalosa dimostrazione di inefficienza data dall'amministrazione civica in occasione della nevicata dell'altra settimana ha colmato la misura.

Una nuova riunione della maggioranza, che potrebbe essere decisiva, è in programma per questa sera. È possibile che i «big» della coalizione (nella trattativa hanno già messo mano i vari Bodrato, La Ganga, La Malfa, ecc.) riescano, più che altro per preoccupazioni legate al quadro politico nazionale, a trovare un compromesso capace di sospendere la resa dei conti. «Ma si tratterebbe solo — afferma il Pci — del rinvio di una crisi che è ormai inevitabile. La formula di pentapartito è giunta all'esaurimento, e a Torino ci sono i numeri che consentono di costruire una nuova maggioranza fondata sull'intesa Pci-Psi, che coinvolga altre forze di sinistra e progressiste».

«Indipendentemente dalle decisioni dell'incontro di stasera — ha dichiarato a sua volta Cardetti, quasi lanciando un ultimatum — è mia intenzione convocare il Consiglio per lunedì 2 febbraio».

Pier Giorgio Betti

Partiti calabresi inquinati Allarme Pci alla Antimafia

ROMA — I Commissari comunisti hanno scritto al presidente dell'Antimafia, on Abdon Alinovi, chiedendo l'audizione di De Mita, Craxi, Nicolazzi «e di altri segretari nazionali dei partiti», sulla penetrazione della «'ndrangheta nei partiti stessi. La richiesta è stata spiegata ieri dal sen. Sergio Flamigni. Rapporti e dichiarazioni rese nei giorni scorsi all'Antimafia, in seduta segreta, da prefetto, questore e comandanti dei carabinieri e della Finanza di Reggio Calabria, attestano che le cosche criminali, colpite dalla legge Rognoni-La Torre, «hanno adottato la strategia di penetrare il più possibile negli ambienti del potere e di collegarsi ai partiti che dirigono la pubblica amministrazione». «È emerso — afferma Flamigni — un rapporto stretto fra cosche criminali e parte dei vertici dei partiti di governo per il controllo della spesa pubblica e l'assegnazione degli appalti». Tant'è che degli ultimi omicidi di Reggio Calabria quattro sono in relazione alla spartizione degli appalti comunali, altri cinque agli appalti delle Ferrovie dello Stato. Di recente, inoltre, il deputato dc Francesco Quattrone (del quale pure è stata chiesta l'audizione) ha denunciato «l'esistenza a Reggio Calabria di un superpartito Dc-Psi-Psdi collegato al potere mafioso».

Il 2-3 febbraio la commissione parlamentare Antimafia compirà una visita in Calabria. I commissari comunisti affermano che dovrà «affrontare il nodo del rapporto stabilito tra enti pubblici-partiti-criminalità organizzata nell'impiego della spesa pubblica». Subito dopo, chiedono l'audizione dei segretari nazionali dei partiti: che devono essere investiti «con urgenza» della situazione di inquinamento delle forze politiche in Calabria.

Finanziamento ai partiti 83 miliardi per il 1987

ROMA — Anche nel 1987 i partiti politici presenti in Parlamento rileveranno dallo stato contributi per 83 miliardi di lire. Il piano di ripartizione dei finanziamenti, approvato dai presidenti dei due rami del parlamento, Fanfani e Jotti, è stato pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» in edicola. Oltre la metà dei contributi andranno alla Dc e al Pci che, insieme, ottengono 45 miliardi su 83. Ecco in particolare i contributi ai singoli partiti (per la Camera ed il Senato). Dc 24.938 milioni; Pci 19.855; Psi 9.879; Msi 6 226; Pri 4.897; Psdi 4.334; Pli 3.747; Partito radicale 2.839; Sinistra indipendente 2.782; Democrazia proletaria 1.937; Misto 1 254, Componente parlamentare Svp 214; Componente parlamentare Uv-Adp 70.

Felisetti (psi): «Negri torni senza invocare salvacondotti»

ROMA — «Invece di prendere esempio dall'irreperibile Fioroni, Toni Negri farebbe bene ad uniformarsi alla condotta di Enzo Tortora che ha affrontato i suoi giudici rinunciando all'immunità, correndo il rischio ma rispettando le regole. Esattamente come fanno migliaia di imputati anonimi che protestano la loro innocenza senza invocare salvacondotti». È la dichiarazione dell'on. Dino Felisetti, responsabile del settore giustizia del Psi, a proposito delle polemiche suscitate da alcune proposte di deputati e senatori socialisti per «favorire» il ritorno in Italia di Negri

«Riordino» della Farnesina: diplomatici in rivolta

ROMA — In un'assemblea-fiume durata oltre sette ore lo Sndamae (il sindacato nazionale dei dipendenti del ministero degli Esteri a cui aderisce la stragrande maggioranza dei diplomatici) ha «bocciato» l'altra sera il testo di legge sul riordinamento della Farnesina approvato nei giorni scorsi dal consiglio dei ministri. Nell'occhio del ciclone delle polemiche c'è in particolar modo il punto del disegno legislativo che prevede la possibilità di passaggio per il personale non diplomatico a capo di rappresentanze diplomatiche. Al termine dell'assemblea lo Sndamae ha chiesto una revisione del testo di legge con l'apporto degli altri tre progetti di riforma già presentati alla Camera.

Il Movimento dei consumatori ora fa parte dell'Arci

ROMA — La battaglia per consumi più giusti, la strategia per difendere il consumatore, le prossime campagne di informazione saranno da ora in poi portate avanti insieme dal Movimento dei consumatori e dall'Arci. Alla confederazione Arci il movimento ha infatti deciso di aderire e lo ha fatto ufficialmente ieri nel corso di una conferenza stampa nel corso della quale sono stati ricordate le campagne più significative di questi ultimi anni. A stringere il patto d'alleanza ieri sono stati Gustavo Ghidini e Roberto Brunelli del Movimento consumatori e Mimmo Pinto e Giuseppe Romano dell'Arci.

Insediata la «consulta» Pci sui problemi dei militari

ROMA — Si è insediata, con una riunione tenuta a roma, la «Consulta per i problemi delle forze armate» del Pci. Ne fanno parte 80 persone: parlamentari, magistrati, docenti, esperti, esponenti di varie associazioni e di enti locali e regionali, ufficiali della riserva, dirigenti comunisti ecc.

Festa dell'Unità sulla neve in Sila

CATANZARO — È iniziato ieri in Calabria il primo festival meridionale dell'Unità sulla neve che si concluderà il 31 gennaio. L'iniziativa sembra una sfida a tutti quelli che da sempre identificano la Calabria con le sue coste ed il suo mare, dimenticando che gran parte di essa è costituita dalla montagna. Il villaggio dell'Unità è stato costruito a Trepidò, una località del Comune di Cotronei, vicino Crotone, nel cuore della Sila Piccola. Il soggiorno per nove giorni, tutto compreso, è di sole 300.000 lire, quota che comprende anche l'abbonamento allo ski-pass per quanti vorranno approfittarne per sciare.

Sfarzo nel nome di Valentino e galà al Quirinale

Chiuse le giornate di Alta Moda Esibizione di lusso e mondanità Concesse altre 7 onorificenze Capucci fa sfilare abiti-quadro

ROMA — *È finita da vera star, la cinque giorni dell'Alta Moda a Roma (collezioni primavera-estate '87) con un megaricevimento al Quirinale, dove Cossiga ha voluto insignire del titolo di commendatore e cavaliere della Repubblica altri sette bei nomi (Missoni, Biagiotti, Piattelli, Lancetti, la giornalista di Vogue Grace Mirabelle, Angela Magistrelli, premier di Valentino, e Sandra Aceti, lavorante di Mila Schon), dopo quelli della scorsa estate.*

Folto pubblico, signore in lungo, toilette da gran sera, strascichi, molti decolleté luminosi di strass, sfavillanti gioielli, grandi fiori, trasparenti sciarpe di chiffon. Ottavio Missoni ha ricevuto l'onorificenza, fra tanti uomini in smoking, con indosso il miracolato pullover, appunto Missoni, ruvida lana in melange scuro e cravatta nera a piccoli pois bianchi. «Ecco è scritto qui — dice ai giornalisti col suo accento veneto, mostrando la lettera di Cossiga — è scritto qui che sono commendatore».

Nella immensa «sala dei corazzieri», interamente ricoperta di preziosi arazzi, un sontuoso buffet con 120 piatti allineati sulla lunghissima tavola bianca, tra trionfi di fiori e grappoli di candele accese negli otto candelabri dorati, champagne a volontà servito da mani inguantate su vassoi d'argento. Sorride Laura Biagiotti tutta in bianco increspato, anche lei neocommendatore, seduta accanto a Niki Berlinguer. Tra i grandi sarti reduci dalle passerelle, sono mescolati registi, scrittori, attrici, uomini di spettacolo. Claudia Cardinale, molto fané in abito Armani, e Arbore effervescente, Franco Cristaldi e Luciano De Crescenzio, un gruppo di altissime top model, la incantevole bellezza nera di Zeudi Araya in riluccente tunica cangiante. E poi uomini del palazzo, la onnipresente Maria Pia Fanfani a suo agio come nel salotto di casa propria, tanta Rai-Tv, diversi «tessutai», quei provetti produttori di lane e sete esclusive di Borgosesia, Biella, Como.

Un'ottima occasione insomma per una serata di alta mondanità, un'occasione in più. Dopo Balestra (sete stampate a fiori, gabardine bianco e nero per i completi, lussuosissimi abiti da sera ricamati e una serie di smoking per uomo) e Lancetti (che con il motivo di «Scandalo al sole» ha accompagnato una collezione dalle lunghe gonne a ruota e giacchette attillate, scarpe dal tacco alto, pizzo blu e raso bianco a fiori sfumati per la sera, grandi cappelli di paglia a tese larghe), Valentino ha segnato il vertice delle giornate Alta Moda con una serata di lusso, anzi di sfarzo, un avvenimento mondano di prima grandezza che ha riunito, nella bianca sala della Palatino (ora sede della Video Time di Berlusconi) tutta la Roma che conta, vuoi per soldi vuoi per nome

Mercedes nere lunghe sei metri, Maserati argentee, mantelli di pelle dorata foderati di ermellino e pellicce di leopardo foderate di lamé, toilette da 10 milioni, collier da capogiro. Una platea fittissima (almeno mille persone) e così sfavillante da oscurare le pur perfette mannequin ondeggianti in passerella, quasi povere orfanelle al confronto.

Più che una sfilata di moda, una specie di affare di stato, con nugoli di poliziotti, volanti, carabinieri, vigili e vigilesse (gentilissimi per l'occasione), guardie private con il walkie talkie all'orecchio, sbarre all'ingresso ferreamente chiuse a chi non è munito del fatidico invito numerato

Là fuori, poi, nella piazza che è una delle più belle di Roma, con due chiese medievali e gli archi della suggestiva via Clivo di Scauro per l'occasione punteggiata da mille fiammelle, staziona una sorta di corte dei miracoli, tutti gli esclusi che non si rassegnano, ragazzine in smanie, famigliole lì riunite per mirare le apparizioni delle celebrità

Dentro, nella luce abbagliante, sulla passerella segnata da una funerea striscia nera, i modelli dei «re» hanno segnato la perfezione di sempre, in una collezione che tuttavia in qualche momento è sembrata quasi inceppata: un velo di stanchezza, una ispirazione non sempre montante. Tanti volant piccoli e grandi, ruches, nervature fitte, svelte gonne appena al ginocchio. Valentino ha colto i suoi momenti più felici coi deliziosi completi da giorno in tenui colori raffinati (ceneri chiarissimi, cipria, beige) e nella gran sera, lunghe guaine da diva anni 40, raso nero o bianco preziosamente ricamato d'argento.

Dal suo impero (un fatturato globale, tra linee di abbigliamento e accessori, che ha toccato nell'86 i 450 miliardi) esce quest'anno una antipatica signora di altissimo rango, tipo «moglie del presidente», meticolosa e asessuata, che non offre seduzioni ne le cerca, appagata e scostante nella sua elite esclusiva, rarefatta e gelida.

Una coda di un'ora davanti a uno scalone di consunto marmo di Palazzo Venezia dove sfila Roberto Capucci, è l'ultimo tour de force per gli estenuati giornalisti. Assente da cinque anni dalle luci della ribalta, il sarto romano — stilista di teste coronate, first lady e grandi dive — ha presentato non una collezione, ma una specie di vernice, abiti come quadri, preziose costruzioni di taffetas e velluti, pura e altissima ricerca sulla materia, gli spazi e i volumi.

Abiti vivi e semoventi, dotati di rigide ali e anche di spaziali aletteni, giganteschi fiori, volute sinusoidi, mirabili contorcimenti in una sinfonia di colori accesi (fino a trenta), spesso accostati tra loro con felicissima audacia. Forme-scultura, «graffismi essenziali», per un corpo ridotto a pura idea. Un mestiere che si avvicina molto all'arte. Sapienzialità artigiana, la chiama lui

Chiuso il sipario, restano nell'aria le polemiche. Ancora una volta, le sfilate hanno fatto registrare una organizzazione dalle falle paurose, con il collasso degli addetti ai lavori e una fatica improba da parte degli stilisti. La Camera nazionale dell'Alta Moda reclama una sede, uno spazio attrezzato e sufficientemente decoroso che, senza abbandonare il prestigio del centro storico, garantisca finalmente la necessaria funzionalità. È venuto avanti un nome, la Casina delle Rose Magari.

Maria R. Calderoni

ROMA - Un modello di Roberto Capucci

Il partito

Convocazioni

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di martedì 27 gennaio alle ore 16.30 (ricercatori universitari).

* * *

Il Comitato direttivo e i responsabili di commissione del gruppo dei deputati comunisti sono convocati per martedì 27 gennaio alle ore 10.

* * *

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per giovedì 29 gennaio alle ore 9.

* * *

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di martedì 27 gennaio e alle sedute di mercoledì 28 e giovedì 29.

Manifestazioni

OGGI — A. Bassolino, Castellammare (Na); G. F. Borghini, Venezia, R. Mainardi, Nianegen (Olanda); S. Morelli, Roma (Porta Maggiore).
DOMANI — G. Angius, Massa Carrara; L. Turco, Torino, T. Ariate, Roma; R. Mainardi, Stoccolma, S. Morelli, Bergamo

Conferenza nazionale «Il diritto alla giustizia»

In preparazione della conferenza nazionale del Pci che si terrà a Roma nei giorni 30-31 gennaio e 1 febbraio al palazzo dei congressi dell'Eur sono in programma assemblee, attivi e manifestazioni in varie città.
OGGI: Ragusa, Galasso; Civitavecchia, Marroni; 26: Rimini, Brutti; 27: Livorno, Brutti; Perugia, Salvi. I responsabili dei settori Giustizia dei Comitati regionali e delle federazioni sono invitati a comunicare al più presto la composizione delle rispettive delegazioni e l'elenco degli invitati alla Conferenza.

Conferenza nazionale sul commercio

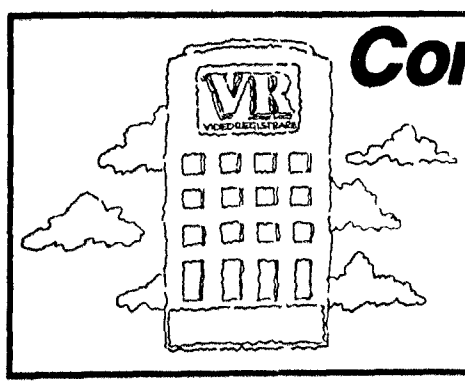
26-27: Firenze (Alborghetti, Zaffagnini, Pellicani, Faenzi); 27-28: Torino (Faenzi). 4 febbraio: Siena (Faenzi), Ancona (Gravano), 5: Bologna (Gravano), Massa Carrara (Faenzi); 6-7: Milano (Borghini, Balardi), 9: La Spezia (Faenzi), 10: Parma (Faenzi); 12: Livorno, (Balardi).

Responsabili propaganda

Domani alle ore 19 presso la Direzione riunione dei responsabili propaganda delle grandi città (Roma, Milano, Torino, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Napoli, Bari, Palermo, Catania, Cagliari) e dei responsabili dei Comitati regionali per una verifica della campagna sulle aree metropolitane e sul referendum. La riunione sarà introdotta da Maurizio Boldrini, responsabile del settore propaganda, e conclusa da Massimo D'Alema della segreteria nazionale.

Conferenze territoriali Fgci

OGGI — Asti, Natali; Cuneo, Campagna; Novara, Biscaldi, Torino, Pezzopane, Padova, Angelini; Tivoli, Vecchi; Campobasso, Ricci, Taranto, Napolitano, Matera, Acquasanta, Agrigento, Paganelli, Caltanissetta, Folena, Capo d'Orlando, Zanna, Catania, Magnabosco, Enna, Vesuviano, Ragusa, Cuillo, Cagliari, Airaudo.



Con VR il tuo network personale può andare in onda

Basta con gli orari prefissati, i programmi decisi da altri, le serate noiose. Con VR impari ad orientarti nel panorama della videoregistrazione, ti aggiorni sempre e puoi mandare in onda i tuoi programmi preferiti. Senza limiti di orario, scelta, divertimento.

systems Editoriale

VR VIDEOREGISTRARE